

di: *Salvatore Sebaste*
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Terranova del Pollino



Situata alle pendici del massiccio del Pollino, secondo il Racioppi ed anche il Giustiniani, Terranova del Pollino fu edificata intorno alla fine del XVI secolo. Fu chiamata, fino al XIX secolo, **Terranovella di Noia** poiché sorta nel territorio di Noia (l'attuale Noepoli) con cui ebbe in comune i feudatari. Nacque, forse, al tempo in cui Noia era sotto il dominio di Fabrizio Pignatelli, marchese di Cerchiara che, per salvaguardare i propri interessi territoriali

ebbe l'esigenza di popolare quella zona agricola, bisognosa di personale stabile per la pastorizia e per l'agricoltura. Il feudatario, infatti, concesse ai cittadini la possibilità di edificare a proprie spese le loro case nelle contrade del **Cinto** e del **Sorbo**, di coltivare gli ortaggi nella contrada **Fontana**, di recidere gli alberi per uso proprio e per il bestiame, di pascolare gli animali per tutto il territorio del feudo ed ancora altri privilegi.

Appartenne al feudo della famiglia Pignatelli.

Privo d'ogni fortificazione, il primo insediamento risultò formato da due nuclei distinti per la diversità del modello urbanistico, forse abitati da due gruppi distinti: uno in contrada Sorbo e l'altro in contrada Cinto. Ancora oggi (fig. 1) sia il primo nucleo sia il secondo, collegati da una recente espan-



Fig. 1 **1**



Fig. 2



Fig. 3

sione edilizia, mostrano un diverso modello urbanistico. L'impianto urbano moderno, caratterizzato da lineari isolati con schiere di case semplici e doppie, non si discosta molto dal modello tradizionale e si articola su una maglia viaria a linee parallele e a gradoni con strette gradinate trasversali.

Al centro del paese, dove si uniscono le contrade del Sorbo e del Cinto, si trova (fig. 2) la **Chiesa**

parrocchiale, dedicata a **San Francesco da Paola**. La chiesa, edificata nel XVI secolo, ha subito nel tempo varie manipolazioni e dell'antica costruzione conserva solo il portone in pino loricato ed alcuni ornamenti marmorei.



Fig. 4

Nell'interno (fig. 3) è conservata la statua lignea (fig. 4) di **San Francesco da Paola** del XVIII secolo. L'abilità dell'anonomo artista in quest'opera si rileva nei virtuosistici intagli lignei, nell'armonia dell'insieme delle forme, nel gioco delle superfici, modulate dalla luce nell'alternarsi dei pieni e dei vuoti.

Nella navata in fondo a destra è da ammirare

l'olio su tela (fig. 5) del XVI secolo raffigurante la **Madonna del Rosario tra gli angeli, Santa Caterina e San Domenico**. Intorno sono dipinti quindici pannelli che rappresentano i **15 misteri del Rosario** e un pannello con la **confraternita committente** del quadro. *"I confrati committenti dell'opera, vestiti di saio, hanno il viso mascherato e portano un trionfale vessillo"*. Nella parte centrale la pittura devozionale della rappresentazione della Madonna si traduce in un'arte



Fig. 5



Fig. 6 (Part.)

piacevole, in una pittura tenera e vaporosa nell'interpretazione rasserenante, venata da sentimentalismo. Quest'opera simbolica è espressa dall'ignoto



Fig. 7

artista con assoluta originalità iconografica e raffinatezza pittorica. La **Flagellazione** (fig. 6), come ogni altro particolare, è sempre realizzato con accuratezza grafica e cromatica e le varie composizioni, che si trovano attorno al tema centrale, vivono atmosfere di prodigiose trasparenze.



Fig. 8

Nel presbiterio, dietro l'altare maggiore, vi è l'affresco (fig. 7) dell'**Ultima Cena** del XIX secolo di discreta fattura, realizzato da un frate cappuccino. L'altare maggiore e il tabernacolo sono in marmo policromo ad intarsio. Nella navata sinistra si trova (fig. 8) la scultura in gesso della **Madonna della Pietà** del XIX secolo, realizzata con colori vivaci. Proveniente dal Santuario della Pietà, sarà riportata nell'omonima chiesa appena terminato il restauro.

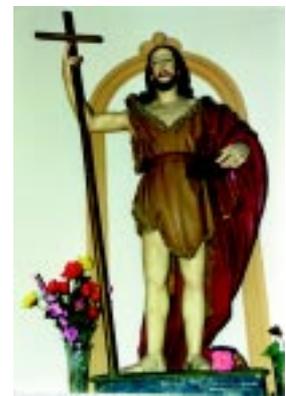


Fig. 9

Sempre nella navata sinistra vi è la statua lignea (fig. 9) di **San Giovanni Battista** del XIX secolo.

A pochi chilometri dal paese ai margini del bosco, in località **Santa Maria**



Fig. 11

della montagna, s'ammira (fig. 10) il **Santuario della Pietà**, edificato nel 1633. L'interno, ora in restauro, conserva dietro l'altare, nel presbiterio, gli affreschi rappresentanti (fig. 11) **San Pietro, San Paolo e la Madonna col Bambino**: opere dipinte da un ignoto pittore popolare locale.



Fig. 10

Osservando questi affreschi si nota che l'artista si è espresso in un linguaggio vergine, primitivo, ingenuo, non asservito all'ufficialità della cultura del suo tempo, ma ben radicato nel proprio ambiente. Prigioniero d'abitudini di vita, libera su queste pareti immagini di un mondo magico popolare. Caratteristica è la processione di trasferimento della statua della Madonna dal santuario al paese e viceversa con la tradizionale offerta dei **cirii**, tronetti di legno rivestiti di ceri e spighe di grano.

Accanto al santuario vi è una quercia millenaria, opera d'arte della natura.



Fig. 12

In località **Santa Maria delle Grazie** è ubicata l'omonima **cappella** con il portone in pino loricato (fig. 12). Fu costruita nel 1626 ad opera dei cittadini. Il documento più antico è del 1627. Nell'interno conserva in una cornice dorata ed intagliata la bellissima tela dipinta ad olio (fig. 13) nel 1627 della **Madonna delle Grazie**. Nella parte superiore del dipinto due angeli reggono un ramoscello di palma e la corona sul capo della Vergine che stringe il Bambino e



Fig. 13



Fig. 14

nella parte inferiore sono riconoscibili San Carlo Borromeo e San Francesco, in atteggiamento devozionale, con lo sguardo rivolto alla Madonna. Si trovano ancora l'olio su tela (fig. 14) di **San Lorenzo Vescovo** del pittore Gabriel Niger e la statua lignea (fig. 15) del XVIII secolo della **Madonna delle Grazie**. La scultura è ricca, nella sua intima tensione di un accentuato espressionismo ed evidenzia la predilezione dello scultore a raffigurazioni di massima vitalità e di vibrante contrappunto d'effetti.

Sul monte Carbone si possono ammirare gli ultimi ruderi di un vecchio **Convento basiliano**. Si consiglia una visita alla **bottega artigianale** di Giuseppe Salomone, che costruisce: zampogne, surduline, ciaramelle, tamburelli, cupa-cupa. L'artigiano artista cerca di mantenere viva la tradizione di questi strumenti musicali popolari che appartengono alla storia di Terranova.



Fig. 15

BIBLIOGRAFIA:

- Maria Stella Schilizzi e Giovanni Viola, *Terranova del Pollino - Storia e volto di una terra*, Adriatica editrice Salentina.
- Comunità Montana Val Sarmento, *Basilicata Parco Nazionale del Pollino*, Lecce, Nuovaemme.